

Karl Marx - Friedrich Engels
Il panico finanziario in Europa

«New-York Daily Tribune» n. 5548
1° febbraio 1859

Parigi, 13 gennaio 1859

Il panico, sul mercato dei cambi europeo, non s'è ancora placato, e ad un calcolo molto moderato si può affermare che i titoli pubblici son calati di qualcosa come 300 milioni di dollari. Mentre i titoli del governo francese, sardo e austriaco hanno registrato una flessione del 5 per cento, le azioni ferroviarie di alcuni paesi hanno subito un calo fra il 15 e il 35 per cento, quelle del Lombardo-Veneto segnano una diminuzione che tocca quasi il 50 per cento. Salvo quella londinese, non c'è Borsa dove non si aspetti come imminente la guerra. Non ho motivo di cambiare le opinioni da me già precedentemente espresse^a. Sono convinto che Luigi Napoleone non ha veramente in mente di dichiarare la guerra: le sue intenzioni non vanno al di là di una vittoria diplomatica sull'Austria, accompagnata da un buon guadagno per sé e per il suo codazzo di avventurieri della Borsa di Parigi. Lo schiamazzo della stampa bonapartista e di quel venale pettegolezzo che è l'« Indépendance belge », e l'ostentazione con cui si pubblicizzano i preparativi militari, bastano a dimostrare che l'obiettivo non è di dare battaglia bensì di spaventare. Perfino il corrispondente del « Times » di Londra¹ ammette ormai che agli indebitati lacchè che gravitano attorno alla corte viene di nuovo consentito, più che mai, di tosare gli speculatori « rispettabili » e i piccoli azionisti in tutte le parti del paese, giocando al ribasso in misura che non ha precedenti. Il solo conte de Morny pare abbia vinto con questo gioco, fino al 5 gennaio, non meno di 2 milioni di franchi, e la somma complessiva trasferita dalle tasche della bourgeoisie^b a quelle degli avventurieri bonapartisti dev'essere pari a molte volte quella cifra.

Ci sono tre fattori che spingono Luigi Napoleone a coltivare le simpatie italiane e ad ostentare un atteggiamento di minaccia verso l'Austria. In primo luogo la Russia, che l'ha usato come controfigura fin dalla pace di Parigi.² Il secondo fat-

^a Cfr. presente volume, pp. 155-158. — ^b borghesia